

COORDINATORE **PIERLUIGI FELICIATI**, UNIVERSITÀ OF MACERATA.

TEMI

Digital media, internet e la scrittura collaborativa della storia, Open access e nuove forme di comunicazione della storia.

ABSTRACT

Il panel offre la possibilità di riflettere sul rapporto complesso e stimolante tra Public History e i media digitali, la storia dell'informatica e l'archiviazione digitale, attraverso l'analisi di alcune iniziative di *digital Public History* che hanno come oggetto la ricostruzione della storia dell'informatica (Cignoni, Pratelli) la storia della città di Firenze (Zorzi, Gualtieri) la grande guerra (Piccinimo, Sciotti) e la strage nazi-fascista delle Fosse Ardeatine (Cherchi). Si tratta di progetti nati all'interno delle Università (Pisa, Firenze) o promossi da Enti e Istituzioni (Regione Lazio, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane, e altri 70 e più Istituti) che da sempre si occupano di archiviazione, risorse e fonti storiche, e che hanno saputo cogliere le trasformazioni in atto nel mondo dei media, dando vita a nuovi strumenti di consultazione e fruizione che puntano ad accorciare le distanze tra i depositari dei patrimoni di risorse indispensabili per la costruzione di percorsi d'indagine storica e gli utenti accademici e non, attraverso l'impiego della rete e della multimedialità, così da restituire, per mezzo della riproduzione digitale, la complessità e la diversità delle fonti originali.

Una serie di iniziative che rispecchiano nello specifico lo spirito che caratterizza il portale *storiadigitale.it* (Manni), un repertorio tematico che dal 2007 seleziona e segnala risorse digitali gratuite utili agli studi storici, applicando le competenze chiave della *Digital literacy*: la conoscenza delle fonti di informazione nella propria area disciplinare, la capacità di costruire strategie di ricerca efficaci, di valutare criticamente le risorse digitali, e di utilizzarle in modo pertinente.

OggiSTI: raccontare la storia dell'informatica giorno per giorno

GIOVANNI A. CIGNONI, UNIVERSITÀ DI PISA.

NICOLÒ PRATELLI, STUDENTE, UNIVERSITÀ DI PISA.

Hackerando la Macchina Ridotta (HMR) è un progetto di ricerca che adotta l'ostinata curiosità degli hacker per ricostruire la storia dell'informatica raccogliendo documenti e testimonianze ma, soprattutto, studiando hardware e software d'epoca – Macchina Ridotta era il soprannome del primo calcolatore elettronico costruito in Italia nel 1957.

HMR (<https://www.progettohmr.it>) - è anche un progetto di comunicazione per narrare la storia dell'informatica senza le semplificazioni, le esagerazioni e i personaggi mito tipici del giornalismo e della saggistica di cassetta. Diverse sono le esperienze realizzate per raggiungere un pubblico più ampio possibile: didattica, articoli online, eventi.

OggiSTI - Oggi nella Storia dell'informatica (<https://www.progettohmr.it/oggiSTI>) è un sottoprogetto di HMR per raccontare la storia dell'informatica per eventi quotidiani. L'espedito dell'almanacco suscita curiosità per ciò che “accade oggi”. Il singolo evento permette di dare sufficienti dettagli mantenendo brevi i testi.

OggiSTI è un esperimento di narrazione collaborativa: la redazione degli eventi è aperta a tutti, ma prima della pubblicazione gli eventi sono riletti da utenti più esperti.

Nella realtà del web dove molti contenuti non sono controllati o sono affidati al parere della maggioranza, delle lobby più attive o al verdetto dei “like”, *OggiSTI* prova a reintrodurre l'affidabilità della *peer review* preventiva tipica delle comunità di ricerca.

L'idea di *OggiSTI* e la sua infrastruttura applicativa sono state sviluppate in un tirocinio curriculare seguito da una tesi del corso di laurea in Informatica Umanistica dell'Università di Pisa. Nella redazione degli eventi sono attualmente coinvolti gli studenti del corso di Storia dell'Informatica.

Storia Digitale | Contenuti online per la Storia: competenze digitali e studi storici in un'esperienza privata di digital public history. www.storiadigitale.it

STEFANIA MANNI, STORIA DIGITALE | CONTENUTI ONLINE PER LA STORIA.

Nell'era digitale sono cambiate le strategie di comunicazione e il processo di reperimento, analisi e sintesi delle fonti non può prescindere dalla considerevole quantità delle pagine web di argomento storico e dall'uso pubblico della storia. Tra questi prodotti della disintermediazione, molti sono di difficile valutazione in termini storici, eppure tutti lasciano una traccia e arricchiscono il dibattito storiografico che dovrebbe essere sempre presente sulla scrivania ipertestuale dello storico di professione.

Adottare criteri di analisi e valutazione per individuare l'affidabilità delle informazioni reperite in Rete è parte integrante del mestiere di storico e obiettivo di Storia Digitale e dei suoi contenuti online, un repertorio tematico che dal 2007 seleziona e segnala risorse digitali gratuite utili agli studi storici, applicando le competenze chiave della *Digital literacy*: la conoscenza delle fonti di informazione nella propria area disciplinare, la capacità di costruire strategie di ricerca efficaci, di valutare criticamente le risorse digitali, e di utilizzarle in modo pertinente.

Il repertorio utilizza la forma del blog, strumento immediato e di facile utilizzo che permette con i suoi post di fotografare la risorsa e legarla ad una data, creando automaticamente un archivio. L'ambito cronologico d'interesse è compreso tra il Medioevo e l'Età contemporanea, l'area geografica è individuata per Paese di origine e la tipologia delle risorse è descritta all'interno del più vasto concetto di metafonti e strumenti. A ciascuna risorsa sono attribuiti più marcatori per garantire una navigazione temporale, spaziale e tematica.

Digital literacy significa avere familiarità e facilità nella navigazione e nell'uso di Internet, in particolare per il public historian significa avere le competenze digitali necessarie per condurre ricerche disciplinari e presentare i risultati di tale ricerca online: elaborazione delle informazioni, comunicazione, creazione di contenuti.

Storia di Firenze. Il Portale per la storia della città

ANDREA ZORZI, UNIVERSITÀ DI FIRENZE.

PIERO GUALTIERI, UNIVERSITÀ DI FIRENZE.

Il *Portale di Storia di Firenze (SdF)* è un'iniziativa che nasce all'interno dell'Università di Firenze per opera di un gruppo di studiosi di area umanistica e delle scienze sociali in una prospettiva di ricerca multidisciplinare.

Fra le altre cose, *SdF* mette a disposizione sul web una messe di materiali scientifici e una sede di pubblicazione per gli studiosi e i ricercatori, proponendosi come canale di divulgazione di informazioni criticamente attendibili per il grande pubblico di appassionati di storia (oltre che per i cittadini di Firenze).

Si tratta di una realtà ormai consolidata che, come dimostrano alcune semplici cifre (nel corso del 2017 si sono avuti poco meno di 33.000 contatti), si è affermata quale risorsa di livello anche secondo l'angolazione della Public History.

Nella prospettiva della Conferenza, tenendo conto della natura e dei contenuti del Portale, la relazione di Zorzi e Gualtieri si collega ai temi della *Digital Public History* e della Storia Urbana per illustrare la realtà del progetto SdF e l'esperienza sviluppata in questi anni riguardo a tali temi, con attenzione particolare a ciò che emerge del profilo - e della richiesta di storia - del pubblico dei lettori del Portale.

Raccontare una strage nazista sul web: www.mausoleofosseardeatine.it

AUGUSTO CHERCHI, ALICUBI.

Nella società della post verità, come comunicare una strage nazi-fascista? Come coniugare memoria, rigore storico, efficacia espressiva?

Sono queste le domande alla base del progetto www.mausoleofosseardeatine.it promosso nel 2017 nel quadro delle iniziative della Regione Lazio per avvicinare i cittadini alla storia del territorio.

Fino al 23 marzo dello scorso anno, le Fosse Ardeatine, il racconto di una delle più feroci rappresaglie avvenute in una grande città europea per mano dalle truppe d'occupazione tedesche, con l'intensità del vissuto che rappresenta per la storia di Roma e del Lazio e più in generale per l'identità italiana, non aveva una rappresentazione web. La realizzazione ha preso forma a partire da ANFIM. Associazione nazionale famiglie italiane martiri. Da subito però la sfida che si è voluta cogliere è stata quella di trasformare un sito web in un esperimento di Public History.

La struttura e i materiali del sito sono stati pensati nell'ottica di un percorso storico e narrativo in espansione. Al centro del sito e dell'intero progetto sono le aree "i Fatti" e "le Vittime". La scelta di un testo essenziale; i documenti, fonti iconografiche, audio e video studiati e raccolti partendo dall'archivio ANFIM e allargando la ricerca a istituzioni, enti e privati; il racconto lasciato ai documenti sono l'espressione di quanto caratterizza il progetto: la creazione di un'esperienza di fruizione immersiva poggiata sull'uso esperto dei documenti. L'intento è instaurare con il pubblico un rapporto che superi la semplice ricezione passiva e attivi una dimensione partecipativa. Il pubblico è sollecitato a indagare percorsi autonomi di scoperta e ricerca suggeriti dai documenti e a mettere a disposizione proprie fonti per arricchire e approfondire il racconto storico della strage.

Ad un anno dalla presentazione, nell'intervento si intendono analizzare i risultati di questo esperimento: i dati del sito, il coinvolgimento dei visitatori, l'utilizzo in percorsi scolastici, le iniziative esterne di ricerca incentivate dal nuovo modo di messa a disposizione delle fonti.

L'archivio digitale 14-18 tra documenti e ricordi privati. Fonti digitali e recupero delle storie individuali

MARZIA PICCININNO, ICCU.

ELISA SCIOTTI, ICCU.

La Grande Guerra è stato il primo evento bellico ad essere documentato in maniera massiva con tutti i mezzi di comunicazione allora conosciuti, ragione per la quale chi si interessa di quel momento storico si trova a dover analizzare una quantità impressionante di materiale, la cui accessibilità è oggi resa immediata dalla trasposizione in formato digitale.

La presenza in rete di documenti e immagini che descrivono la Prima Guerra Mondiale ha senza dubbio stimolato nuovi approcci alla ricerca, ponendo agli storici nuove questioni di metodo e di analisi, ma ha anche consentito al grande pubblico di ricostruire le vicende dei propri familiari.

14-18. Documenti e immagini della Grande Guerra, coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, risulta ad oggi, con le sue 600.000 risorse di oltre 70 istituti italiani, uno degli archivi digitali di maggiore importanza e consistenza sulla Grande Guerra.

Nato con l'intento di ricostruire virtualmente il *Fondo Guerra*, raccolto dal Comitato nazionale per la storia del Risorgimento per documentare l'evento bellico, in esso troviamo oggi aggregate fonti documentarie e memorialistiche di diversa natura che testimoniano tutti gli aspetti del periodo, dalle azioni militari alla satira politica, dalle memorie personali ai canti di guerra alle dure condizioni di vita dei civili.

Tra gli obiettivi del progetto vi è dunque l'intenzione di valorizzare il più possibile le collezioni digitali facilitandone l'accesso e la consultazione ad un pubblico sempre più ampio.

Il digitale, infatti, ha il ruolo fondamentale di ridurre sensibilmente la distanza tra chi cerca l'informazione e l'informazione stessa, e di aumentare in modo esponenziale il valore culturale del dato in sé grazie alla compresenza di ulteriori risorse che ne ampliano il senso privato e lo proiettano in un contesto storico collettivo.

L'utente e il fornitore dell'informazione non sono dunque mai stati così vicini grazie a Internet; nel caso di 14-18 questa vicinanza sfiora la confidenza poiché questo spazio, pur nella sua virtualità, viene percepito come luogo autorevole e accogliente della memoria collettiva e, in quanto tale, stimola le persone ad affidare le proprie memorie familiari sugli anni del primo conflitto mondiale.